



ueste *Lectiones Magistrales* vorrebbero rappresentare un elemento di continuità, inserendosi in una risalente tradizione giuridica dell'Ateneo modenese che – nato nel 1175 – rappresenta una delle istituzioni universitarie più antiche del mondo, dopo quella di Bologna. Il nostro Ateneo, infatti, s'è sviluppato attorno allo 'Studium mutinense' di un giurista del XII secolo, Pillio da Medicina, che apparteneva alla scuola dei glossatori civilisti e che era già stato professore all'Università di Bologna.

Nel Medio Evo gli studi giuridici ebbero continuità e si svilupparono, dal XIII secolo con Guido da Suzzara al XIV secolo con Niccolò Mattarelli, fino alla successiva fase di silenzio, dovuta alla nascita dell'Università estense di Ferrara, fase nella quale comunque operarono Accademie in cui emersero giuristi di vaglia come Ludovico Castelvetro.

A partire dal 1683 l'Università modenese riprende con la formazione dell'importante classe di giuristi al servizio dell'ideale della "pubblica felicità" di muratoriana memoria, tra i quali si può ricordare Bartolomeo Valdrighi, autore di uno dei codici settecenteschi più importanti d'Europa. Nel medesimo periodo lo stesso Ludovico Antonio Muratori si laurea presso quest'Ateneo.

Dopo la parentesi napoleonica, gli studi giuridici continuano attirando le attenzioni non sempre benevole del ducato a causa delle prime scintille risorgimentali riconducibili proprio alla Facoltà di giurisprudenza di quest'Università.

Con l'unità d'Italia, l'Ateneo di Modena subì tentativi di ridimensionamento che diedero origine a una campagna di valorizzazione sostenuta particolarmente dai docenti di diritto.

Nel Novecento gli studi giuridici hanno prosperato, laureando importati personaggi politici e studiosi quali Sandro Pertini e Donato Donati, nonché accogliendo docenti illustri quali – fra i tanti – Adeodato Bonasi, Benvenuto Donati, Santi Romano, Piero Calamandrei, Eugenio Florian, Giandomenico Pisapia, Antonio Amorth e Giuseppe Dossetti.